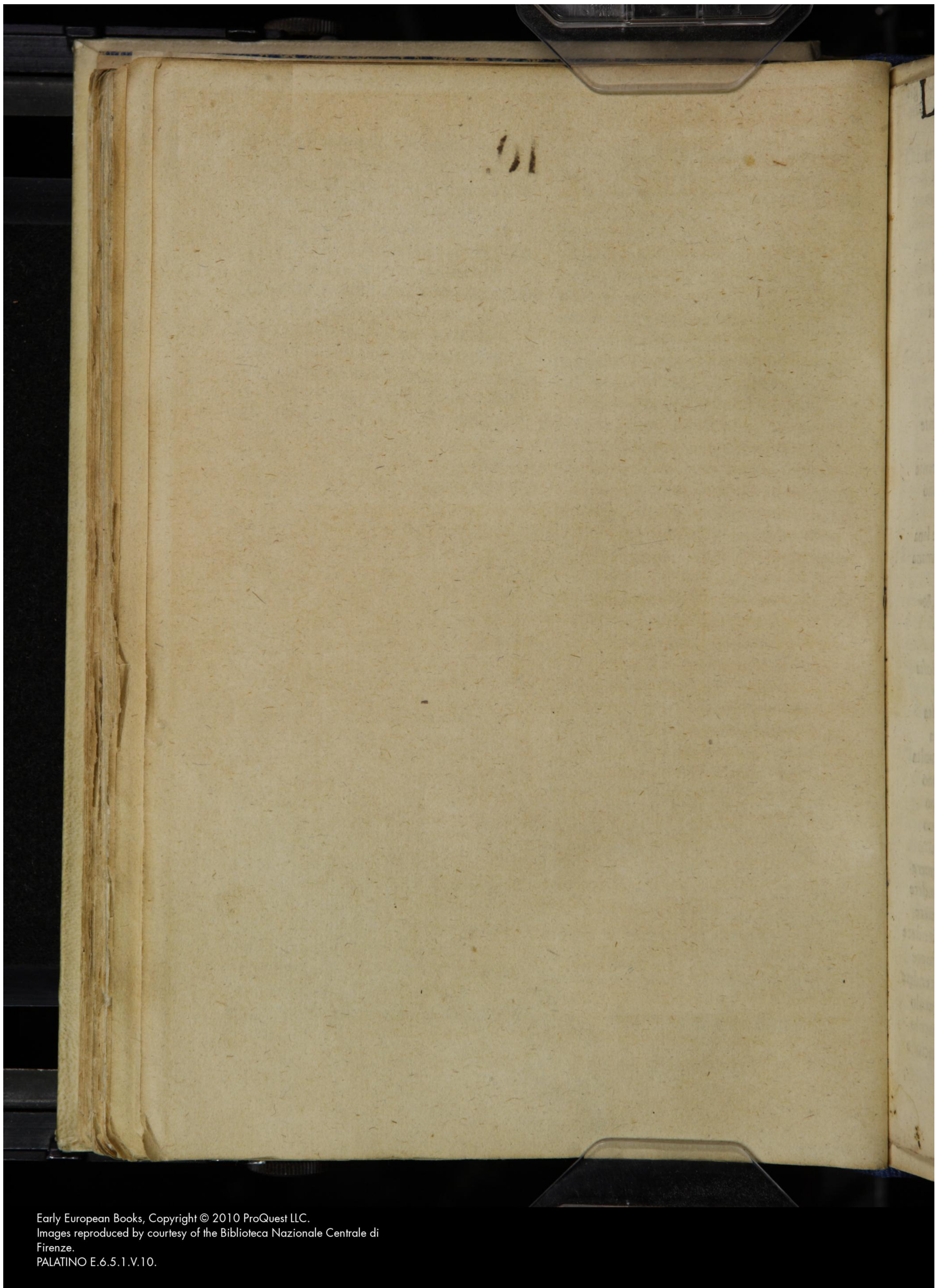
E. 6. 5. 1. V


RAPPRESENTAZIONI
DIVERSE
R-V









La Rapresentatione del Re Salamone delle sententie che egli dette per quelle due donne che haueuano amazzato vn suo figliuolo,





Vno Angelo annuntia la festa.

AL nome sia del vero, e vno Dio
Padre Figliuolo, e Spirito Santo
a cui supremo honor diuoto, & pio
sempre sia fatto, & detto in ogni canto
che a sua laude, e gloria il parlar mio
comincio per tirarui sotto il manto
del suo perfetto amor in forma, e modo
che mai non ui sciogliete dal suo nodo

Quando fu fatto il magno Salamone
Re di Hierusalem, & di Giudea
chi fe morire, e chi messe in prigione
secondo che Dauid imposto l'hauea
dipoi offerse con gran deuotione
di molti agnelli in su l'altare che ardea
onde dormendo a lui donò'l Signore
gran sapientia, ricchezze, & honore

Quel che prima mostrò tal sapientia
secondo che la Bibbia narra, & dice
fu quel giuditio dato con prudentia
fra due donne compagne, & meretrice
che l'una uccise per inauuertenza
il suo figliuol nel suo sonno infelice
dipoi allato alla compagna il pose
furando il viuo sua colpa nascose

Ma perche meglio si tiene a memoria
la cosa uista che la cosa udita
però uogliam questa gentile historia
di punto recitar tutta pulita
onde pel nostro Dio Re della gloria
state in silentio, & con la mente unita
pensando'l mal che segue a chi nel letto
tien il suo figlio quando e dorme al petto

Nel principio di tutti e vestiti di Salamone giunti al palco si fermino giu al basso, & faccino choro, & faccino riuerentia à Salamone passando pel mezzo di loro per andar a fare il sacrifitio, & fatto Salamone il sacrifitio, & tornato in sedia, tutti gli altri uadino a sedere.

Salamone ua in sul monte, & fa sacrifitio a Dio con mille agnelli, & incenso sopra l'altare, & dipoi s'addormenta, & Dio gli parla in sogno, & dice cosi.

O Salamone questa tua grande offerta
molto m'è grata per le tue virtudi
hauendo tu puniti alla scoperta
del mio Dauid e suoi nimici crudi
onde la tua ubbidienza merta
che tuo paesi sien di guerra mondi
& oltre a questo chiedi ciò che vuoi
ch'i son disposto a tutti i prieghi tuoi

Salamone ginocchioni dice.

O sommo eterno bene, o solo Dio
io sono ancor fanciullo, & ignorante
si come concedesti al padre mio
di andar per le tue vie non mai errante
se non la volta che t'hebbe in oblio
della qual fece penitentie tante
concedi dunque a me la mente sana
pien di scientia, & diuina, & humana

Detto questo si raddormenta, & Dio in sogno gli risponde.

Il tuo parlare è di tanta accidentia
che non hai chiesta cosa uana o stolta
ch'io t'ho donata molta sapientia
piu che mai fussi in persona raccolta
e ancor uoglio per la mia clementia
che piu che gl'altri habi richezza molta
honore gloria, e fama ancor ti dono
& se mi temi lunghi i tuoi dì sono

Salamone si desta, & di nuouo ginocchioni ringratia Dio.

Nissuna lingua mai potrebbe esprimere
le magne laude ch'io ti vorrei rendere
ma tu clemente piacciati dimprimere
gratia nell'alma mia di non t'offendere
e fa ch'io possa e tuo nimici oprimere
in modo tal ch'ogn'un ti possa prendere
per suo Dio con tanto gran miracolo
che del suo cuor ti faccia tabernacolo

La cognata buona vedendo el fanciullo

morto, non essendo il figliuolo dice.

O femmina maluagia, & maladetta
non gia cognata, anzi nimica ria
ben ti senti andar con molta fretta
istanotte infino alla lettiera mia
ma non credea che fussi si scorretta
che commettessi mai si gran follia
questo e il tuo figlio che mai posto allato
perche l'hai morto, e hammi il mio furato
La cognata trista risponde.
Deh vanne via con la mala ventura
femmina pazza, trista, & dolorosa
& piangi chel dei fare la tua sciagura
poni maluagia alla tua lingua posa
uiui con miglior guardia, & miglior cura
il mio figliuol piu bello e che una rosa
vergognati di dir ch'io ti fe inganno
& se mal t'e venuto habbiti el danno
La buona dice.
O falsa e non bisogna argumentare
che s'io douessi di questo morire
tu non mi debbi per certo ingannare
& tormi il mio figliuolo con tuo garrire
rendimel dico, & piu non aspettare
& non dir fare, pel tuo falso fallire
per ch'io il conosco alle fatione, el volto
che'l morto el tuo, el mio viuo m'ha tolto
La trista risponde.
Tu menti come falsa, & ria bugiarda
che uai cercando sotto tal couerta
faccendoti in parole ben gagliarda
che non si dica quel che dir si merta
di te dolente zambracca, e musarda
& non mi minnacciare alla scoperta
chi ho si come te dure le mani
el cor sicuro, & gl'altri membri sani.
La buona dice alla trista.
S'io credessi per darti, rihauere
el mio figliuolo, elqual furato m'hai
io ti farei intendere, & vedere
chi piu potesse, con tuo duoli, & guai
ma io m'ingegnero modi tenere
ladra ribalda, che me lo renderai
ch'io me nandro dinanzi a Salamone
nouo Re nostro, e chiederogli ragione
Risponde la trista.
Piccola stima fo di gracchiar tuoi
& del tuo arrabbiato minacciare
perche altrimenti fauellar non puoi
che il duol che senti, ti fa traſandare
& pero ua doue ti piace o vuoi
chio curo poco ogni tuo dire o fare
ne creder tu che il Re facci ingiustitia
di tormi el mio figliuol per tua malitia
La buona dice.
Malitia mai con tanta falsitade
quanta e la tua, & tristitia maggiore
non fu udita, & tanta iniquitade
io ti consiglio per lo tuo migliore
leuarti da si trista crudeltade
che chi lascoltera sara in errore
de non essere al mal si pronta, & ardita
che questa e cosa che ne ua la uita
Risponde la trista.
La uita nandra a te che falsamente
cerchi con tue parole spauentarmi
& io essendo pura, & innocente
posso di te per tutto beffe farmi
& di il peggio che puoi a tutta gente
perchio dispongo hora di cheta starmi
& lassarti sfogare, che cagion n'hai
di douer sempre piangere, e trar guai.
La buona dice.
Poi che minaccie lusinghe, & consiglio
che io ti faccia non mi gioua o vale
si che uogli rendere il mio figlio
tenendomi si poco capitale
io non mi curero del tuo periglio
& lieta uiuero dogni tuo male
mostrando a tutti il tuo malefitio
& hor ne uo alluogo di giuditio
La trista risponde.
Deh va pur tosto che tu sarai morta
hauendo vcciso il tuo proprio figliuolo
La buona dice.
Io uo in luogo doue sara scorta
ogni tua falsita inganno, & duolo

La trista risponde.

La tua malitia molto ti conforta
perche non senti di tormenti il duolo

La buona dice.

si tu ribalda sarai tormentata

La trista risponde alla buona.

ribalda sei come io, ma piu sfacciata

La buono ua a Salamone, & inginocchioni gli dice piangendo.

O sacra maesta santa corona
principe e Re di tanta gloria degno
come la fama gia per tutto suona
si che ne sta gaudente i' nostro Regno
fama di tua iustitia ardir mi dona
che a iustitia a tuo pie qual uedi uegno
col uiso turato, & di letitia raso
per uno stracurato, & tristo caso.

Salamone risponde alla donna buona.

Donna sta suso, & cosi ritta in piede
dimmi la causa perche a me tu uieni
che per parlare, & de gli atti si uede
che le gran pena quella che sostieni
& uiui in isperanza, & certa fede
se Dio maccresca gloria honore, e beni
& per sua gratia da mal mi difenda
chio ti farò ragion pur chio l'intennda.

Risponde la donna buona a Salamone.

Giusto signor non si dubita o teme
che tu non sia di magna intelligentia
il caso onde pe gl'occhi il duol mi geme
& chiede tuo iuditio, & tua sententia
noi siamo in casa due sorelle insieme
duo letti habbiamo in una residentia
in una camera, in qual sempre dormimo
& quiui e poco che noi partorimmo
Duo figli maschi quasi a un tempo hauẽmo
& ciascheduna il suo figlio nutria
e dopo il parto ben duo mesi istemmo
in questa forma senza richadia
come sorelle proprio ci tenemmo
pure una notte la fortuna ria
sol per istracuraggine commise
che mia cognata il suo figliuol uccise
Parendogli, come era hauer mal fatto
prese il morto figliuol, e cheramente
aPlato a me lo pose piatto piatto
& portossene il mio bello & viuente
io senti ben l'andare ch'ella fe ratto
ma non pensai allo inconueniente
poi uerso'l mio figliuol sendo riuolta
volli far quel che usata era ogni uolta
Tentandolo trouai che gl'era morto
ondio credetti per gran duolo finire
& non pensando al riceuuto torto
incominciai di subito a stridire
ome ome mio bene, & mio conforto
qual caso o lasso t'ha fatto morire
& tolsi lume, & guardandol ben io
conobbi che non era el figliuol mio
Et alla sua effigie, & sua fattura
ueddi che gl'era quel di mia cognata
che sempre so che fu nel sonno dura
& piu che non conuiensi stracurata
perchio gli dissi o ria, maluagia, & fura
non ti uerra d'hauermi hora ingannata
ritogli el tuo figliuol di uita priuo
e il mio mi rendi che mhai tolto uiuo
Ella mel niega, & uillania mi dice
con si ardita, & si turbata faccia
qual e innocente contro a peccatrice
& cosi mi schernisse, & mi minaccia
pero ti priego se pregar mi lice
che tu ragione, & iustitia mi faccia
con animo feruente, & ben disposto
che non per altro al giudicar sei posto

Salamone risponde alla donna buona & dice.

Donna tu puoi star certa, e ben sicura
ch'io ti faro ragion per quant'io intendo
& tu o nuntio con questa scrittura
ua per chi costei dice, ch'io la intendo
& di, che porti la sua creatura
e il morto, che ancor esser ui comprendo
& fa che forma, & modo astuto tenga
che cio chiego a mia presenz a uenga.

Il messo ua con dua famigli alla donna

donna triſta, & dice.
Donna ei noſtro Re a te mi manda
perche di te glie poſta una querela
da vna che ragione hor gli domanda
di certa uſata falſa cautela
che triſta coſa pare brutta, e neſanda
per tanto contro a te allui riuela
pero taſſetta di uenirne meco
el figliuol uiuo el morto porta teco
La donna triſta riſponde al meſſo.
Io ſono allubbidire apparechiata
che certa ſon di non riceuer torto
del dir che ſa la mia triſta cognata
ecco'l mio figliuol viuo, e qui el morto
togliete quel che ben chi ſia turbata
io uiua in iſperanza, & buon conforto
che la cognata mia di tal menzogua
oltre al grā danno hara magior uergogna

La donna triſta col meſſo giugne a
Salamone, & inginocchio
ni gli dice.
Potente, & ſommo Re io ſon uennta
ad ubbidire al tuo comandamento
ſi come io hebi per richieſta hauta
& la cagion perche hai mandata ſento
per la querela che innocente e ſuta
mi trouerrai, ma ſolo mi lamento
che la cognata mia per mal gouerno
cerchi d'hauer oltr'al ſuo danno ſcherno
Salamone gli riſponde.
Donna ita ſu che in fin qui lubbidire
che tu hai fatto, mi contenta, & piace
preſto al comandamento mio uenire
ſenza aſpettare alcuna contumace
& tu donna di quel che tu vuoi dire
ma guai a quella che ſara mendace
chel mio iudicio ſara poi ſeuero
contro a colei che non mi dira'l uero
La donna buona dice a Sala-
mone.
Maieſta ſacra ſi come io t'ho detto
queſta cognata mia, & io ſtiamo
in una camera, e ognuna ha'l ſuo letto
doue duo figli partoriti habiamo
queſta non ſo donde ueniſſe il difetto
uccise il ſuo con modo triſto, e ſtrano
e parendoli hauer come hauea errato
di furto uenne, & poſemelo allato
El mio ſene porto, che uiuo hor tene
& ben chio la ſenteſsi zampettare
come ſorella uolendogli bene
non credea che ueniſſe il mio a furare
come m'auiddi poi, & pur ſoſtiene
che non ſia uero il ſuo graue peccare
e vuol che inanzi a te uenga a cōtendere
pero ti priego che mel facci rendere
Salamone dicce alla donna triſta
Tu intendi donna quel che coſtei dice
& per infino a qui giuro e prometto
che ſel confeſsi eſſendo peccatrice
che per la confeſsion l'error rimetto
& ſia la pena el uiuere infelice
del error ch'ai commeſſo nel tuo letto
priegoti che in menzogne non abondi
uammi col vero, & a coſtei riſpondi
La donna triſta riſponde.
Se quel che e morto foſsi il mio figliuolo
vie piu che queſto viuo io l'amerei
& ſaria tanto el conceputo duolo
che fingere il contrario non potrei
de va cognata, et coſi morto tolo
et non viar penſier talſi, et rei
non crederti eſcuſar con queſto il fallo
che piu l'accreſci quāto ogn'un piu ſallo
La donna buona dice alla triſta.
Per coteſta medeſima ragione
ſendo mio'l morto, ancor l'amerei io
et nou ne cercherei lite o quiſtione
anzi mi piangerei el danno mio
di quel che ſtato mi fuſsi cagione
de io ti priego per lo amor di Dio
che non apra piu il danno che contendi
che tutto ti perdono ſe'mel rendi
La triſta riſponde alla buona.
Io non harei giamai queſto creduto
che tanta faccia haueſsi, e tanto ardire
che d'vn caſo ſi reo contra douuto

con maggior mal voleſsi ricoprire
& ſe non chio prudente ti reputo
direi chel duol ti faceſsi fauillire
che forſe in parte eſſer ne puo cagione
ma in darno moſſa harai queſta quiſtione

La buona dice.

Tu ſai chel mio figliuol era maggiore
chel tuo aſſai, & meglio ſazzionato
di membri, & etiandio miglior colore
benche poca era innanzi che'l tuo nato
non dir chio ſia impazzata pel dolore
benche mi dolga ſe mal te incontrato
rendime il mio figliuol deh non volere
con tal peccato a Dio far diſpiacere

La triſta riſponde.

Io poſſo far uerace ſacramento
chel mio chi ho fu ſempre mai piu bello
& prima aſſai che queſto auuenimento
tra noi il dicemmo ſi com'io fauello
hora e per lo contratio il parlamento
che tu fai, qui volendo approuar quello
che non e vero con tuoi parlar mendaci
pero piangi il tuo male, el reſto taci

Dice la buona.

Tacer non poſſo, ne tacerro mai
ſe il figliol non mi rendi che m'hai tolto
a che fare oſtinata tanto ſtai
con audacia parlando, & fiero volto
che marauiglia incredibil mi dai
o ſacra maieſta tu hai raccolto
ſi per ſuo geſti, & per le ſue parole
chelle oſtinata, e render non mel vuole

Salamone dice a tutte due.

Qualunque ſia di voi non vuole il morto
& l'vna tiene il viuo e l'altra il chiede
non poſſo imaginar chi s'habbia'l torto
qui non e teſtimoni, & non ſi vede
per modo e ſegno alcun che moſtri ſcorto
chi con vera ragion nel dir procede
& hor dell'vna, hor dell'altra mi pare
el figliuol viuo vdendoui parlare
Et non ci veggo ſe non vna via
a voler giuſta dar tra voi ſentenza
hor per trar voi, & me di ricadia
chiamate el giuſtitier in mia preſenza
pur prima che queſto giuditio io dia
diſpongomi d'hauer bona auuertenza
& alla mia domanda riſpondete
come vi piace, & quel che far volete
Donna tu chai in braccio el figlioletto
elqual per ſuo coſtei qui ti richiede
delle due coſe l'vna hor in effetto
far ti conuien poi ch'altro non ſi vede
o che tu il renda, & fa vero il ſuo detto
o tu o giuſtitier ſenza merzede
taglial pel mezzo apunto, e cō bona arte
a ciaſcuna di loro da la ſua parte
Che di tu, donna, piaceti il far queſto
dapoi che non ci veggo miglior modo
eſſendo caſo tanto dishoneſto
& tanto occulto a ritrouare il frodo
e benche e paia vn atto haſſai moleſto
io non ci veggo ne ſento ne odo
via da trouar l'occulto malefitio
conſenti tu ad ſi fatto giuditio?

La donna triſta riſponde a
Salamone.

Quanto la morte del figliuol mi duole
mai ſi potrebbe raccontar ne dire
& ben conoſco per le tue parole
che cōprender non puoi per noſtro dire
chi ha ragione, & queſta con ſue fole
m'induce a non curar del ſuo morire
anzi mi ha meſſa in ſi cocente rabbia
chi vo che muoia prima ch'ella l'habia

La buona riſponde alla triſta

O maladetta femina crudele
che cerchi far morire el mio figliolo.

La triſta riſponde.

E non e tuo, ma tu piena di fiele
parli coſi per altra pena, & duolo

La buona s'inginochia, &
con le mani in alto a
Dio dice coſi.

O Dio ſoccorſo di ciaſcun fedele

la mia ſperanza rimane in te ſolo
La triſta dice alla buona.
la hippocriſia non ti varra niente
La buona riſponde.
ben ſei ribalda, & triſta, & fraudolente
Salamone dice al giuſtitiere.
Va maeſtro giuſtitier piglia lo infante
& fa chio veggia diſpogliarlo nudo
taglialo apunto dal capo alle piante
benche mi dolga l'atto coſi crudo
& a queſte due donne qui dauante
da la meta del fanciulletto drudo
che caro coſta allui la lor follia
e in queſto modo e la ſententia mia
La buona ſi getta inginocchione & dice a Salamone quando il giuſtitiere vuol fare l'offitio ſuo.
O ſacro Re, o giuſtitier o buon ſignore
aſpetta alquanto per l'amor di Dio
chel cuor mi ſento ſchiantar per dolore
queſto e il contrario di quel che voglio io
ome queſto ſarebbe troppo errore
io voglio innanzi viuo il figliuol mio
& conſentir che tutto ſi ſia ſuo
che muoia pel crudel giuditio tuo
Che ſio il concedo alla cognata mia
ſon certa di vederlo ſpeſſo uiuo
io ſon contenta al tutto che tu ſia
prima che ueder lui di uita priuo
& innanzi tenuta eſſer falſa, & ria
per l'altrui fallo, & dolente, e cattiuo
& ſofferire ogni gran penitenza
che coſtui muoia in ſi fatta innocenza
La triſta dice alla buona
La ſententia del Re e ſi perfetta
che neſſuna la debbe contradire
cognata mia tu ſei troppo ſcorretta
a tal ſententia negar di vbbidire
tu debbi creder che me non diletta
uedere il mio figliuol coſi perire
ma ſto quieta a quel che mi tormenta
ſol per non far la tua voglia contenta
La buona riſponde.
Io dico che glie tuo, & chio ti dono
qualunque parte io ti poteſsi nuocere
& ogni ingiuria fatta ti perdono
ſe il noſtro Re mi fa queſto piacere
& ſempre mai apparecchiata ſono
a dir che il Re m'habbi fatto douere
& facciami morir ſe mai mi piego.
de quel che dico, eſaudendo mi priego.
Salamone dice al giuſtiere.
Riſaſcia preſto el figliuol giuſtitiere
queſta e la madre di ſi caro figlio,
che innanzi chiede di nol poſſedere
che uederlo morir con tal periglio
che la natura non puo ſoſtenere
ne per minaccie, o luſinghe, o conſiglio
di conſentire al mal de ſuoi creati
& dal ciel per natura ſtati dati
Salamone dice alla donna triſta.
Et tu maluagia, & ria che fuſti ardita
a furar queſto figlio conſentendo
che per giudicio il priuaſsi di vita
prima che conſentirlo a cui lo rendo
ſarai da me qual meriti punita
ſe gia con la tua lingua non dicendo
come la coſa ſta moſtrimi aperto
ſi che del fallo tuo ciaſcun ſia certo
La donna triſta s'inginocchia dinanzi a Salamone, & dice.
O miſera dolente ſuenturata
trouato a il tuo iuditio'l mio peccato
coſi non fuſsi io mai nel mondo nata
che per coprir l'errore ho doppio errato
queſto e il figliuolo della mia cognata
o ſacra maieſta chi ho furato
io gliel concedo per uera concordia
chiedendo a te ſignor miſericordia
Salamone dice a ſuoi comandatori
Fatemi preſto queſta incarcerare
fin che mi piaccia chella ſia punita
et tu donna tene puoi hora andare
col tuo figliuolo allegra, e ben gradita
ingegnati per forma, e modo fare
che un'altra uolta tu non ſia tradita
di queſto oltre al giuditio ti conſiglio
et portane oue uoi tuo caro figlio

La donna buona linginochia, & rin
gratia Salamone, & partesi.

Langelo licentia.

Signor che state a udire, & uedere
infino a qui la rappresentatione
composta, & ordinata per piacere
a tutti dare, & per consolatione
piacciaui Dio sopra tutto temere
& pregar lui con deuota oratione
che la sua magna gratia ci concede
si che il nimico rio non ci habbbi in preda
Et se fussi commessa alcuna cosa
la quale ad imputare fussi derrore
preghiam la maiesta sua gloriosa
come benigno, & sommo redentore
che ci perdoni, & qui faremo hor posa
sempre laudando lui con puro core
come degno signor di reuerentia
& col suo nome omai ui dian licentia

IL FINE.

IN FIORENZA.

Ad istanza di Iacopo Chiti.

MDLXXII.

